

GLI EBREI A MANFREDONIA

Le prime notizie certe sugli Ebrei di Siponto si hanno dal Ferorelli¹ e dal Colafemmina².

Dal Ferorelli³ si rileva che nel 1065 a Salerno dimora Melchisedeck, « magnus vir », di Siponto; mentre dal Colafemmina apprendiamo che Siponto, « ... porto della penisola, risplendette nei secoli XI-XII per i suoi poeti, come Anan ben Merinos, e per i suoi maestri, come Isaac ben Melchisedeq... »⁴. A proposito di quest'ultimo il Ferorelli, cambiando la data dal 1065 al 1165, scrive: « ... Si è, intanto, accennato che nel 1165 viveva a Salerno Melchisedeck di Siponto. Quivi si convertì, più tardi, con la famiglia un certo Leucio, e in suo favore, nel 1220, il pontefice esortava il priore del convento di S. Leonardo a non privarlo del sussidio di un'oncia all'anno, acciocché il poveretto «... *ab aratro manu retracta, retro respicere non compellatur in ignominia nominis christiani...* »⁵.

Sulla scorta di quanto riferito dal Ferorelli abbiamo consultato il « Regesto di S. Leonardo di Siponto »⁶, ma non abbiamo riscontrato alcuna indicazione in merito ad una specifica presenza ebraica a Siponto; si rilevano solo dei nomi, di cui, però, non abbiamo certezza sulla loro fede religiosa: Nathanael 'scriba', attivo tra il 1151 ed il 1180⁷, e « Lia de Siponto », attivo alla fine del secolo XII⁸.

¹ FERORELLI N., *Gli ebrei nell'Italia meridionale*, ristampa anastatica, Forni, Bologna, 1968.

² COLAFEMMINA C., *Gli Ebrei a Vieste*, in « Rassegna di studi dauni », anno III, n. 3, luglio-settembre 1976.

³ FERORELLI N., *op. cit.*, pag. 38, in nota viene citato: Beniant Tudel., *Itinerarium*, etc., p. 23.

⁴ COLAFEMMINA C., *op. cit.*, pag. 49; in nota viene citato: cf. 3. SCHIRMA N., *Gli albori della poesia ebraica in Italia*, in « La Rassegna mensile d'Israël 24 35 (1969), p. 198; N. PAVONCELLO, *La letteratura ebraica in Italia*, Roma 1963, p. 10; A. TOAFF, *Siponto*, in EJJ, 14, 1617; C. COLAFEMMINA, *L'itinerario pugliese di Beniamino da Tudela*, in « Archivio Storico Pugliese » 28 (1975), p. 83.

⁵ FERORELLI N., *op. cit.*, pag. 46. In nota viene citato: Originali pergamene di Curia ecclesiastica, a. 1201-1247, vol. II, f. 19.

⁶ CAMOBRECO F., *Re gesto di S. Leonardo di Siponto*, Loescher, Roma, 1913.

⁷ CAMOBRECO F., *op. cit.* (d'ora in poi CAMOB.) docc. nn. 31, 39, 41, 45, 48, 65, 89.

⁸ CAMOBRECO F., *op. cit.*, doc. n. 104.



Manfredonia: Via Maddalena (con scorcio Palazzo dei Celestini)

Resta, comunque, la certezza della presenza ebraica a Siponto nel periodo Svevo; in tal senso si esprimono oltre che il Ferorelli⁹ anche la Summo¹⁰.

Nel periodo angioino le notizie sugli ebrei di Manfredonia si fanno più specifiche: nel 1278 si ha notizia di « ... ex parte Iudeorum », che non è verso la « ... ruga dicta de Comite ex parte montem », ma precisamente « ... extra murum »¹¹. Verso la fine del secolo, nel 1294, si sa pure che ben 75 neofiti di Manfredonia vengono esentati dai pagamenti fiscali. Non sappiamo se tutti gli ebrei esistenti allora a Manfredonia siano o meno passati alla fede cristiana, sta di fatto, però, che il numero è notevole se si considera che nello stesso anno sono esentati: 138 a Napoli, 150 a Salerno, 45 a Capua, 7 a Caserta, 34 a Sessa, 60 ad Aversa, 1 a Pontecorvo; e in Capitanata: 10 a Foggia, 2 a San Severo, 33 a Troia, 34 a Casalnuovo, mentre 310 a Trani, 72 a Bari e 172 a Taranto, per un totale di circa 1300¹².

Sono città già note per la presenza ebraica e che hanno modo di effettuare un donativo per il matrimonio di Donna Beatrice di Aragona nel 1475, e che, nel 1481, pagano parte dei 10 mila ducati occorrenti agli aragonesi per fronteggiare l'invasione dei Turchi.

Per l'anno 1481, secondo il Ferorelli, gli ebrei di Capitanata pagano 800 ducati, mentre quelli di Terra di Lavoro ne pagano 3.200 e vengono calcolati per circa 15.000¹³.

Ora, tenuto conto che la contribuzione della Capitanata è pari a circa 1/3 di quella di Terra di Lavoro, ne viene che anche gli ebrei devono essere pari a circa 1/3, ovvero pari a 4.000 circa. Di questi ebrei una buona parte deve risiedere a Manfredonia se è rimasto fermo, nei secoli, il rapporto del 1294, in base ai neofiti. Basti pensare che in quell'anno su 151 neofiti presenti in Capitanata, ben 75 sono di Manfredonia. Sono delle ipotesi, comunque, che non escludono un calcolo di 373 ebrei nel 1294, per un rapporto di 5/1 tra neofita e nucleo abitato.

Siamo propensi a credere che dal periodo angioino a quello aragonese gli Ebrei devono essere aumentati pure a Manfredonia,

⁹ FERORELLI N., *op. cit.*, pag. 46.

¹⁰ SUMMO G., *Gli Ebrei in Puglia dall'XI al XVI secolo*, Bari, Cressanti, 1939, pag. 48.

¹¹ Il Mazzoleni J. (a cura di) *I Registri della cancelleria angioina*, vol. XVIII (1277-1278), doc. n. 148, pag. 69. Il documento riporta integralmente: « Pro danda pecunia pro opere murorum Manfridonie... et licebit eidem magistro (Giordano da Monte S. Angelo) accipere pro muro ipso omnes iapides qui sunt in eadem terra a Ruga dicta de Comite ex parte montane et omnes lapides muri eiusdem terre qui fuit inceptus et omnes alios lapides qui sunt extra murum quam modo de novo signari fecimus ex parte Iudeorum » (9 febbraio 1278).

¹² FERORELLI N., *op. cit.*, pag. 55. L'A. in nota cita i Registri angioini.

¹³ *Ibidem*, pag. 97 e seg.

considerato la relativa protezione loro accordata ed i favori ricevuti, in ispecie da re Alfonso. Infatti, le maggiori notizie sugli ebrei di Manfredonia si hanno proprio in questo periodo.

Dal Colafemmina apprendiamo che nel 1472 è residente, in questa città, il medico Rafael Kohen da Lurul¹⁴, mentre dalle «Fonti Aragonesi a, si rileva che il 25 gennaio 1487 un « ... Petro de Iudeis de Barulo (Barletta) ha licentia... extrahendo de dicto portu et ferendum in portu Manfridonie cum subscriptis barcis... »¹⁵. Il 25 febbraio 1486, poi, viene concessa « licentia » a un « ... Dionisio de Florio et sociis de Manfredonia et... Masello iudeo de Manfridonia extrahendo de dicto portu et ferendum infra regnum cum navi Perri Antighii de Ragusio de curribus centum frumenti... car. C »¹⁶.

Oltre ai dottori in medicina ed ai commercianti di grano si rilevano dalle stesse « Fonti a altre presenze, come: « Salomone iudio a, che il primo aprile del 1489 è fornitore di « ... un farinaro... per cernere la arena per aboccare lo castello »¹⁷; « Iudeo de Franco a, che il 27 aprile 1487 riceve la concessione per dicentia ext rhaendi de dicto portu et ferendi infra regnum cum navigio Barholomei magistri Radi de Manfridonia de curribus quinque et thumulis duodecim ordei ad mensuram siptilem »¹⁸; Basilio de Solitro, che al mezzo del quale, 16 gennaio 1488, viene pagata la fornitura di « ... vinti coffe de carreggiare terra me hanno venduti per grana quactro la una »¹⁹.

Nel periodo 1480-81, si ha notizia di un « Isac hebreo de Manfridonia », tassato per 4 Ducati^{19a}.

E mette conto dire che fra gli Ebrei notabili di Manfredonia di questo periodo potrebbe annoverarsi il primo stampatore pugliese, Ottaviano Salomone, attivo in Cosenza nell'intorno del 1478.

Anche dopo la caduta degli Aragonesi si registrano Ebrei a Manfredonia, almeno fino al 1534. Il Coniglio, in uno studio di alcuni anni fa²⁰, riporta la denuncia verso alcuni cittadini di Manfredonia, novelli cristiani, che di fatto praticano ancora le costumanze ebraiche.

La data della denuncia è il 3 febbraio 1534; siamo già con

¹⁴ COLAFEMMINA C., *op. cit.*, pag. 52; in nota: A. FREIMANN, *art. cit.*, p. 287, n. 267.

¹⁵ SALVATI C. (a cura di): *Fonti Aragonesi*, vol. VI, Napoli, 1968, pag. 29.

¹⁶ *Ibidem*, pag. 22.

¹⁷ *Ibidem*, pag. 125.

¹⁸ *Ibidem*, pag. 49.

¹⁹ *Ibidem*, pag. 89.

^{19a} SILVESTRI A. M., *Una fonte per La storia della guerra di Otranto nel 1480-81*, in « Archivio storico pugliese », a. XXXIII, gen.-dic. 1980, pag. 216: « Item pone havere receputo da Isac hebreo de Manfridonia, duc. IIII ».

²⁰ CONIGLIO G., *Ebrei e cristiani novelli a Manfredonia nel 1534*, in Archivio Storico Pugliese, anno XXI, fasc. I-IV, genn.-dic. 1968.



Manfredonia: Largo « Teatro vecchio » (sede del « Teatro de Florio »)

la presenza degli spagnuoli nel Regno di Napoli e con le relative sanzioni verso gli Ebrei. Il documento rivela le lotte intestine per l'amministrazione dell'Università di Manfredonia e, soprattutto, ci svela i nomi di questi presunti Ebrei. Essi sono:

- il figlio di Olivieri Capuano che mangia le «azimelle» nel periodo pasquale;
- Ercole Stelatello che sull'« astrico di sua casa have adorato il sole quando leva il mattino »; lo stesso Ercole, di sabato, non fa « esercizio alcuno »;
- Martino Sixto che « nel capo del molo have adorato il sole »;
- Gasparro de Granito » che « ei stato visto fare il sacrificio nel sabato et star vestito de amito bianco et tenere uno idolo in alto fatto de pasta cotta et ad quello sacrificare »;
- certe donne « de genere marrano » vengono viste nella chiesa di Santa Maria, dove mangiano e ridono, deridendo la santa Vergine;
- il figlioletto di Aurelio de Calia che è circonciso;
- due giudei: Angelus de Aabraham et Mahomet di Troia;
- notaio Giovanni Stelatello che ha circonciso un suo figliolo;
- Gaspare de Grumpta che è stato visto leggere un libro ebraico;
- Barnaba Capuano che, si dice, abbia rinnegato la fede in Turchia;
- Pier Giorgio Capuano che è stato visto coprire « lo cantaro con una figura de la Vergine Maria ».

I nomi di questi presunti ebrei sono, dunque, i Capuano, gli Stelatello, i Sixto, i de Granito, i De Calia, ecc. Diamo uno sguardo alle rispettive vicende.

Va innanzitutto detto che i Capuano e gli Stelatello sono imparentati tra di loro, in quanto un « Lusulus Capuano » risulta essere cognato a Berardino Stelatello nel 1496²¹.

Gli Stelatello sono presenti a Manfredonia già dal 1446 con un Benedetto, quale giudice, proveniente da Lucera²². Un componente questa famiglia, Antonio, è citato, nel 1486, come fattore di San Leonardo di Siponto²³. L'attività prevalente di questa famiglia è il commercio del grano che viene esercitato pure fuori di Manfredonia, infatti, si hanno: Cola Maria che nel 1547 è agente dei mercanti fiorentini Raffaele Acciaiuoli e Giuliano e Guglielmo del Tovaglia; un altro Stelatello, Antonio, esercita il commercio a Manfredonia e a Barletta nel 1551; un Angelo Stelatello è attivo agli inizi del secolo XVII, mentre un altro Antonio Stelatello è presente a Manfredonia in occasione dell'assedio e

²¹ SERRICCHIO C., *Iscrizioni romane paleo-cristiane e medievali di Siponto*, Quaderno n. 9 dell'A.A.S.T. di Manfredonia, 1978, pag. 64.

²² CAMOBR., doc. n. 304.

²³ SALVATI C., *op. cit.*, pagg. 20 e 22.

^{23a} CONIGLIO G., *op. cit.*, pag. 65.

del sacco dei Turchi nel 1620²⁴. Egli, con un de Nicastro, viene mandato a trattare la resa agli invasori. Come si vede, anche dopo il 1534 gli Stellatello restano a Manfredonia, dove svolgono la mercatura e si qualificano tra i personaggi più notevoli della città.

Per i De Granito non si conosce alcuna notizia dopo la denuncia, invero la loro presenza, quali commercianti di grano, è molto attiva verso la fine del XV secolo^{25a}.

I De Sisto sono presenti a Manfredonia verso la fine del secolo XVI, così come i De Calia o Calia, attivi tra il 1580 e il 1599 con un Alessandro o con una Giacoma, oppure con una Vittoria. La presenza dei Calia a Manfredonia si registra pure *tra* il 1636 e il 1639, con un Giulio Antonio, oppure tra il 1642 e il 1649 con un Giuseppe Antonio, e con un Francesco Antonio Pietro nel periodo tra il 1659 e il 1665. Pure questa famiglia, dunque, resta a Manfredonia dopo la denuncia²⁵.

Un discorso a parte merita la famiglia Capuano.

Di questa famiglia si hanno notizie nel «Regesto di S. Leonardo», ininterrottamente, dal 1325 al 1483^{25b}; mentre dalle «Fonti Aragonesi» si registra una cospicua attività dei suoi componenti dal 1486 al 1491^{25c}. Nel 1528 ad Eligio, a Federico ed a Luisetto vengono confiscati i beni dagli spagnuoli, mentre

²⁴ LA CAVA A., *Il sacco turchesco di Manfredonia nel 1620*, in « Archivio Storico per le Province Napoletane », a. XXVI (nuova sede), 1940, pag. 81. Un Angelo Stellatello figura nei libri dei battezzati della Cattedrale di S. Lorenzo di Manfredonia, nel periodo 1602-1621: cfr. Libro dei battezzati vol. 2°, fol. 143.

²⁵ Libro dei battezzati della Cattedrale di S. Lorenzo di Manfredonia, vol. 10 (1580-1599), fol. 164 (Federico Antonio), fol. 18 (Giovanni Pietro), fol. 62 (Giovanni Alfonso), fol. 22 (Isabella).

^{25a} SALVATI C., *op. cit.*: pagg 11, 13, 15, 88, 90, 94, 95, 97, 100, 103, 111, 114, 127 (per un Antonio e per un Fabrizio), 88, 90, 91, 94, 95, 97, 100, 101, 103 (per un Lorenzo).

^{25b} CAMOBR., *op. cit.*: Fioritus Capuanus (doc. n. 330). Hector Capuanus (doc. n. 292). Helya Capuanus (doc. n. 307), Henricus Capuanus (doc. nn. 253, 320). Iohannino Antonio Capuano (doc. n. 345), Lancileo Capuanus (doc. n. 310), La Capuanus (doc. n. 307), Lisiuius Capuanus (doc. un. 289, 298), Loysius Rogerius Capuanus (doc. n. 283), Maurizius Capuani (doc. n. 244), Melchior Capuanus (doc. n. 317).

^{25c} SALVATI C., *op. cit.*: Alfonso (pag. 90), Angelo (p. 8), Ansi (p. 134), Damiano, padrone di barche (p. 14), Daniele (pp. 13 e 111), Ercole (p. 88), Ettore di Luigi (pp. 12). Gaetano (pp. 11, 12, 13), Gaspare (pp. 14, 15, 17, 131), Giovanni (pp. 8, 13), Giovanni Antonio (pp. 8, 13), Lia, lavorante nella fabbrica del castello (pp. 100, 101, 104), Luigi (pp. 4, 5, 114, 118), Luisetto (p. 88), Manfredi (p. 7), Ovidio (p. 108), Roberto (p. 14), Valeriano (pp. 13, 14), Vincenzo (p. 9). Un Capuano Ettore, poi, esercitava « relevio sull'ufficio di protontino di Manfredonia » nel 1457, cfr. OREFICI R., *Funzionari nelle Province di Terra di Bari, Terra d'Otranto, Basilicata e Capitanata negli anni 1457-1497*, in Archivio Storico Pugliese, a. XXXII, fasc. I-IV, genn.-dic. 1979, da pag. 165 a pag. 220.



**Manfredonia: Cortile « Boccalicchio »
(esempio di architettura spontanea)**

Giovanni Luigi, nobile di seggio, viene giustiziato a Napoli nel 1547, durante i moti contro l'Inquisizione²⁶.

A questa famiglia appartengono pure: Francesco, vissuto intorno al 1490, dottore medico, filosofo e matematico insigne, lettore di astronomia nell'università di Padova, divenuto poi monaco con il nome di Giovan Battista di Manfredonia; Luigi, vissuto nel 1800, sacerdote e scrittore emerito²⁷. Così come gli Stelatello, i de Calia, anche i Capuano datano la loro presenza a Manfredonia dopo la denuncia del 1534.

Che i componenti queste famiglie siano stati o meno ebrei non è dato sapere con certezza, anche se siamo indotti a crederlo, ciò nondimeno va detto che nella denuncia del 1534 si fa un esplicito riferimento a degli ebrei esistenti nella città, così come alle donne di « genere marrano », ovvero donne convertite al cristianesimo e di origini ebraiche. Ne consegue, pertanto, che dal 1165 fino al 1534 si registra prima a Siponto, e poi a Manfredonia, la presenza, più o meno continua, dell'elemento ebraico. Non sappiamo se dopo quest'ultimo anno siano o meno rimasti degli ebrei, se pure convertiti, a Manfredonia: la presenza degli Stelatello, dei Capuano, dei Calia ce lo fa credere. Ma c'è di più. nel 1740, allorquando si ha il « Bando col quale s'introducono gl'ebrei ne' regni delle due Sicilie e loro dipendenze » e la relativa integrazione di alcuni articoli, a Manfredonia è concessa la possibilità della dimora degli ebrei. Le città che hanno questa facoltà nel Regno di Napoli sono 12. fra cui Otranto, Brindisi. Barletta, oltre a Manfredonia, in Puglia²⁸. Saremmo, così, indotti a credere che l'elemento ebraico sia persistito nella nostra città dal 1534 fino al 1740 ed oltre. A riprova di questa convinzione va detto che tra i toponimi esiste ancora una posta « Giudea », sita alle pendici del Gargano, verso S. Giovanni Rotondo, ma soprattutto vi è la conservazione. ancor oggi, di nomi come Mosè, come Balaham (cc Barlajamme »), Beniamino, Giosafatte, Mattia, Aronne, ecc.

Rilevata, così, la presenza degli ebrei a Manfredonia, ed in qualche periodo in misura anche cospicua, viene da chiederci dove questi abbiano dimorato. Il problema non è facile da risolvere perché oltre la posta « Giudea », di cui si è detto, non esiste altra indicazione a Manfredonia che possa far individuare, in modo certo, una « giudecca ». La presenza di 75 neofiti, pari

²⁶ PEDIO T., Napoli e Spagna, nella prima metà del Cinquecento, Cacucci, Bari, 1971, pag. 252.

²⁷ VILLANI C., *Daunia Incllyta, memorie storico-biografiche*, Napoli, filii Orfeo, 1890, pagg. 19 e 20. Va pur detto che nel Libro dei battezzati della Cattedrale di S. Lorenzo i Capuano vi figurano ininterrottamente dal mano 1570 (Alfonso Mario) (Cesare Pietro) a tutto il 1797 (Antonio Gaetano) (Giuseppe Paolo).

²⁸ FERRORELLI N., *op. cit.*, pag. 254.



**Manfredonia: Arco del « Boccalicchio »
(probabile ingresso alla Giudecca)**

a 375 anime, nel 1294, su una popolazione che quasi mai raggiunse i 5.000 abitanti non può non lasciare tracce; ed invero nel 1278 vi è una « .. ex parte Iudeorum », poi più nulla. Dal che ci viene da credere che gli ebrei erano sparsi un po' da per tutto nella città. Ma ciò non ci basta, vorremmo ancor più indagare tra le citazioni del « Regesto », per vedere dove i vari neofiti del 1534 abitassero; e giocoforza l'indagine deve restringersi alla sola famiglia Capuano.

In un documento del 1394 si ha notizia di una casa appartenente a «Rogerii Capuani»: « ... domum aliam terraneam que fuit alia R.C., sitam in platea S. Mathei in cantone, iuxta domos palaciatas qd. notarii Capuani »²⁹. Dal 1421 questa famiglia avverte il bisogno di costruire altre abitazioni in Manfredonia; e ciò non può che dipendere dall'aumentato numero dei suoi componenti, di cui si hanno cospicue indicazioni nel « Regesto » e nelle «Fonti Aragonesi». Abbiamo così: un « ... Loysio Rogerii Capuani de Manfredonia... domus nove edificatae per ipsum Loysium »³⁰; un « ... Lisuli Capuani... sacristie eccl. S. Lucie et domus noviter edificate L.C. de Manfridonia »³¹.

La famiglia Capuano dispone pure di alcune proprietà nella via detta la « Strofella » (o la « Scrofella »), come si rileva da un documento del 1466: « ... ruga que dic. la Strofella... domus Nicolai Grimaidi Capuani, Marsilii Canuani, Fioriti Capuani... », ed ancora: « ... in omnibus territoris Capuani »³². Come si vede l'espansione demografica dei Capuano spinge questa famiglia ad essere presente con le proprie abitazioni su tutto il tessuto urbano della città.

Questa considerazione non ci basta ancora, perché i Capuano, come gli Stelatello, pur di poter svolgere i loro commerci granari, sono costretti ad abiurare la fede' avita e quindi in grado di inserirsi nei più delicati strati della vita comunitaria; non così, però, per le donne « marrane » e per gli ebrei di più umili condizioni sociali ed economiche. Per questi ultimi ci deve pur essere un sito abitativo, ci devono pur essere delle botteghe per i loro lavori artigianali. Ne viene la necessità di seguire un'altra pista per la nostra indagine sulla dimora degli ebrei a Manfredonia:

l'attività commerciale ed artigianale espletata dagli stessi.

E' risaputo che gli ebrei esercitavano, oltre che l'usura, il commercio, specie quello granario, la salagione delle seppie, la concia delle pelli, la macellazione degli animali, quello ovino in particolare, attività queste in uso in Manfredonia fino a data recente. Non è che queste attività siano un solo appannaggio

²⁹ CAMOBR., doc. n. 273.

³⁰ *Ibidem*, doc. n. 283.

³¹ *Ibidem*.

³² *Ibidem*, doc. n. 330.

degli ebrei, ma sta di fatto che essi erano indotti a trasmigrare là dove c'era la possibilità di svolgere buoni affari o a trovar sfogo alle proprie capacità lavorative; il che comporta, naturalmente, che lì dove ci sono gli ebrei la vita economica deve essere abbastanza florida, rappresentando essi stessi un ottimo elemento propulsore di questa attività.

Orunque, fino a tutto il secolo XX a Manfredonia esistevano molte conciarie di pelli, alcune di proprietà del monastero dei Celestini, site nell'attuale via Maddalena, allora chiamata « ruga » della « Confectaria », come si rileva dai documenti dello stesso fondo « Celestini »³³. Ed il Convento dei Domenicani, nel cui retro dell'attuale omonima chiesa attigua è posta la cappella della Maddalena, « domum magnam palatiam cum archo... » e sito proprio: « ... in capite ruge que dic. la Confectaria »³⁴.

A Manfredonia si è sempre esercitata l'attività della salagione e conservazione, oltre che la pesca, delle seppie; ed ancora, già nei documenti del « Regesto » si fa spesso cenno ai formaggi, alla ricotta, ecc., oggetti di attività cospicua nella plaga sipontina, anche ad opera degli abruzzesi, che richiede l'uso di canestri di giunchi, copiosi nelle paludi sipontine, ove, per l'allevamento dei bufali si produce un tipo particolare di formaggio, chiamato, appunto, « marrama ». L'esplicazione di queste attività presuppone dei fondaci, specie per la conservazione e lo smistamento del grano, e questi non possono che essere nei pressi dell'approdo, verso il mare. E mette conto notare che il mattatoio pubblico, il « macello », era posto proprio in uno sbocco a mare della via della « confectaria »: « ... prope ecclesiam fratrum Predicatorum Manfridonie domos sua palatias tres contiguas seu coniuctas cum muris suis. sub una quarum triutn domorum, videlicet sub illa que est in medio earum domorum, est arcus, sub quo arcu est via publica qua itur ad macellum seu buccariam Manfridonie »³⁵.

A settentrione della via della « confectaria », in particolare, nei pressi della cappella della Maddalena, chiamata pure « S. Marie Magdalene », trovasi la « Platea Magna » della città di Manfredonia; e sempre nei pressi di questa strada è situata, nel 1421, la casa di « Lysio Rogerii Capuani », ovvero: « ... domunculam unam palaciatam... scitam in ruga transversa per quam itur ad portam S. Leonardi maniarum civitatis... ». Ed una traversa della via della « confectaria » è denominata via della « Scrofella », dove hanno dimora, nel 1466, gli altri Capuano.

Come si può facilmente capire ci sono molte coincidenze che individuano il sito degli ebrei presso questa via della « Confectaria »,

³³ FONDO DEI CELESTINI presso l'Archivio Diocesano di Manfredonia.

³⁴ CAMOBR., doc. 307.

³⁵ *Ibidem*, doc. n. 289.

come la stessa chiesa di S. Maria, dove le donne « marrane » pare che deridano la sacra effigie.

Non ci pare cosa inutile voler sottolineare coloro che confinano, con le proprie abitazioni, con la sopraddetta via della « confectaria », essi sono, per lo più forestieri, come: « ... Floria, mulier magistri Bartholomei de Verona... domo una in platea Manfridonie que dic. Taberna » (1295)³⁶ « ... Sabinus de Iuvenacio miles civis Manfridonie et Nicolaus Speciarus » (1311)³⁷; « ... Angeli de Ortona e Theobaldi filii magistri Francisci de Pedemonte » (1311)³⁸; « ... Clementis de Pedimonte, (giudice) Angeli de Benedicto, Colucius de Pasca » (1394)³⁹ « ... Antonelli dicti Perilli »(1432)⁴⁰. Gente che è immigrata in Manfredonia in ogni tempo, così come si ha notizia sia in altri documenti del « Regesto » che nei documenti dei « Registri Angioini » e delle « Fonti Aragonesi ». Da ciò appare chiaro come Manfredonia sia il crogiuolo di gente più varia, proveniente oltre che dalla penisola, anche, e soprattutto, dall'oltre sponda adriatica, come i Ragusei, i Dalmati e gli Schiavoni. Ed essi non possono che far capo alla via della « Confectaria », ove vi è pure una « Taberna ». In definitiva, dunque, è possibile ipotizzare la presenza degli ebrei su questa via, chiamata oggi via della Maddalena.

Questa strada presenta molte caratteristiche di isolamento, specie se si osserva il vicolo che ad essa fa capo: cortile del Boccolicchio.

Questo cortile è delimitato, sulla via Campanile, da un arco a sesto acuto, che prende il nome dallo stesso cortile, che a sua volta dava il nome all'omonima porta sita in fondo alla stessa via Campanile; dall'altro lato del cortile si accede dalla parte terminale dell'attuale via cap. E. Valente, prima chiamata via Ospedale Orsini, dall'omonimo Ospedale fattovi adattare da quello arcivescovo nel 1679 circa. In fondo a questa via esiste ancora un piccolo arco, individuabile in quell'arco « ... qua itur ad macellum seu buccariam », e quindi verso il mare.

Studiando la conformazione urbanistica della città, almeno per quanto è possibile vedere dalla pianta del Pacichelli, solo in due parti si individuano delle casupole, piuttosto cadenti, nella parte bassa della città, su via Maddalena, e nei pressi della Chiesa di S. Francesco, corrispondenti appunto alla parte opposta del monte, ovvero « ... extra murum » dove è « parte ludorum ». Non è escluso, poi, che da questo primo nucleo, per un incremento demografico, gli ebrei si siano incanalati su tutta

³⁶ *Ibidem*, doc. n. 377.

³⁷ *Ibidem*, doc. n. 235.

³⁸ *Ibidem*, doc. n. 236.

³⁹ *Ibidem*, doc. n. 273.

⁴⁰ *Ibidem*, doc. n. 284.

via Maddalena e anche in altre parti della città, come sulla via S. Matteo, dove abitano i Capuano e molti altri cittadini forestieri. Ma l'espansione deve avvenire anche verso la parte alta della città, come attesta la « ruga de Comite », chiamata pure vie degli Schiavoni, come si evince da un documento del 1432: «...in recta ruga eccl. S. Laurentii... prope rectam rugam Sclavonis, que alias dicebatur de Comite »⁴¹. Come si vede la città è abitata pure da schiavoni, oppure da schiavi mori, come si evince dal « Libro dei battezzati della Chiesa di S. Lorenzo »⁴². E in questo complesso di razze, di fedi religiose, di lingue e di caratteri somatici, la città ci appare quanto mai viva, aperta a tutte le innovazioni di idee, e pertanto socialmente, economicamente e culturalmente aperta. La presenza ebraica in Manfredonia assume proprio questo significato, capacità di influire sulle sue scelte operative, donde la denuncia del 1534 per estromettere dall'università pubblica della gente di già economicamente potente.

PASQUALE OGNISSANTI

⁴¹ *Ibidem*, doc. n. 290.

⁴² Libro dei battezzati nella chiesa di S. Lorenzo, presso la sagrestia della stessa chiesa.